

RIFORMA moratti BOCCIATA

Indice:

- p.2.... **A mo' di premessa**
- p.3.... **Dizionario di una brutta storia**
- p.4.... **Come hanno già messo sul lastrico la scuola pubblica**
- p.6.....**Come cambierà la scuola dal primo settembre: come interpretare le azioni e i provvedimenti di un ministro in stato confusionale**
- p.7... **Domande e risposte**
 - La riforma interesserà da subito tutti gli ordini scuola?
 - La Riforma interesserà sia le scuole che applicano il tempo pieno che quelle che applicano il sistema modulare?
 - Cosa cambia nell'orario scolastico degli alunni?
- p.8... **Domande e risposte:**
 - Cosa sono le tre ore "facoltative"?
 - Come si stabilirà il personale docente di ogni scuola?
 - Esiste un piano preciso per l'utilizzazione degli insegnanti?
- p.9.....**Domande e risposte:**
 - Cos'è l'insegnante Tutor?
 - E gli altri insegnanti che mai faranno?
 - Ma è legale questa separazione dei ruoli?
- p. 10...**Domande e risposte**
 - Gli alunni avranno più o meno garanzie di professionalità, con l'insegnante Tutor?
 - Cosa affronteranno gli alunni?
- p.11.....**Via gli insegnanti, senza nessuna gradualità**
- p. 11.....**Classi, gruppi e lavoro individualizzato**
- p.12.....**Bambini o trottole? Facciamo degli esempi concreti**
- p.13.....**Bambini o trottole? Senza classe un bambino che resterà "solo" e amputato della sua socialità**
- p.14..... **Bambini o trottole? Riassumendo...**
- p.15..... **Ma allora che scuola sarà?**
- p.16.....**Il peggio del peggio: la scuola degli invisibili**
- p.17.....**Quali conseguenze per gli insegnanti?**
- p.18.....**Conclusioni**

A mo' di premessa...

Da alcuni anni il mondo della Scuola Pubblica sta vivendo momenti difficilissimi e carichi d'ansia. Sia a causa dei pesanti tagli che hanno ridotto all'osso i finanziamenti statali per il normale funzionamento delle attività scolastiche (tagli ai quali in questo dossier abbiamo dedicato una specifica sezione), sia a causa degli stravolgimenti dell'ordinamento sanciti prima con l'emanazione della Legge Moratti n. 53 del 2003 e oggi in via di attuazione, in una prima tranche, con l'emanazione del Decreto legislativo applicativo approvato il 23 gennaio di quest'anno.

A mo' di premessa a questo dossier, diciamo subito che ***non capiamo***.

- ***Non capiamo*** perché l'ordinamento della Scuola Elementare italiana (considerata in tutto il mondo all'avanguardia per gli eccellenti risultati ottenuti soprattutto negli ultimi quindici anni), debba essere stravolto.
- ***Non capiamo*** perché il Ministro Moratti, contro il parere del 99 per cento degli **insegnanti**, contro il parere della maggioranza assoluta dei **pedagogisti**, contro i pareri negativi espressi più volte dal **Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione**, contro il parere dei **Sindacati** e delle **Associazioni di categoria**, contro il parere delle **Organizzazioni nazionali dei Genitori**, contro i dubbi e i pareri negativi espressi anche **dall'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani**, e soprattutto contro la rivolta da mesi in atto nelle **scuole** italiane, abbia insistito in questo disastroso piano di riforma.

E' dunque questo l'obiettivo di questo dossier: fornire materiali sui quali riflettere, per comprendere perché e in che modo questa riforma intende distruggere la Scuola Pubblica Italiana.

Per capire di cosa parliamo: dizionario di una brutta storia

- **Riforma:** Il ministro Moratti ha detto che la sua è la prima grande riforma dai tempi della Riforma Gentile del 1923. **E' falso:** l'attuale ordinamento della scuola pubblica italiana è il risultato di numerosi provvedimenti costituitisi lungo il tempo anche grazie all'esperienza degli insegnanti, delle opinioni dei grandi pedagogisti, delle istanze delle famiglie e della società.
- **Il parere degli altri:** più volte il ministro Moratti ha dichiarato di aver sentito il parere delle famiglie e degli insegnanti. **E' falso:** né ai pareri delle associazioni dei Genitori, né a quelli degli insegnanti, è stato dato ascolto.
- **Sperimentazione della riforma:** il ministro Moratti afferma che il nuovo ordinamento della riforma è stato sperimentato con eccellenti risultati nel corso dello scorso anno scolastico. **E' falso:** il 99, 9 per cento delle scuole elementari italiane (e sarde), si è rifiutato di sperimentare una riforma ritenuta dannosa per gli alunni. La sperimentazione è stata quindi eseguita quasi esclusivamente da scuole private, senza alcun gruppo di controllo, e i risultati sono stati tenuti accuratamente nascosti.
- **Più finanziamenti:** il ministro afferma di aver aumentato i finanziamenti per le scuole pubbliche. **E' falso:** i finanziamenti sono stati brutalmente tagliati, salvo quelli per le scuole private, compresi quelli a favore dei portatori di handicap.
- **Riforma ed Europa:** il ministro afferma che la riforma porterà la scuola italiana a livello di quella europea. **E' falso:** l'Italia sarà l'unico paese ad aver ridotto di un anno la frequenza scolastica dei suoi ragazzi.
- **Riforma e uguaglianza di diritti:** il ministro afferma che la nuova scuola favorirà tutti gli alunni. **E' falso:** la nuova scuola elementare prevede da subito la discriminazione tra gli alunni considerati "migliori", e quindi meritevoli di svolgere le migliori attività, e quelli "peggiori", che dovranno invece accontentarsi di percorsi didattici più poveri.
- **Riforma e inserimento degli alunni disabili:** il ministro ha assicurato alle famiglie degli alunni disabili la massima attenzione. **E' falso:** il documento Bertagna ignora totalmente la presenza dei disabili, salvo dire che gli insegnanti di sostegno lavoreranno anche in "scuole speciali": cosa che lascia supporre l'espulsione dalle scuole pubbliche di alcune fasce di portatori di handicap e l'istituzione, come avveniva in passato, di veri e propri luoghi di separazione e segregazione.

Prima di parlare della riforma: ecco come hanno già messo sul lastrico la scuola pubblica e favorito quella privata

A partire dalla finanziaria Tremonti del 2002, i finanziamenti alla scuola pubblica precipitano vertiginosamente:

- Nell'anno scolastico 2002-2003 la scuola italiana ha avuto, complessivamente, **19.102 alunni in più**: il Ministero ha risposto a queste nuove esigenze **tagliando 180 classi e 8.725 cattedre**.
- Nell'anno scolastico 2002-2003 la scuola italiana ha avuto, complessivamente, **106.970** alunni portatori di handicap, circa **5.000** in più rispetto a due anni prima: il Ministero ha risposto a queste nuove esigenze **tagliando 1.042 cattedre di sostegno**.
- I tagli alla legge 440, quelli che assicurano un minimo di normale funzionamento delle autonomie scolastiche, sono imponentissimi a partire dall'esercizio 2002: si passa da **258.885** euro a **219.531** euro, **con una diminuzione netta del 15,20 %**. Anche la voce "**Innovazione tecnologica**", cioè lo sviluppo delle dotazioni per l'insegnamento dell'informatica, subisce un taglio del **30,07%**!
- Gli investimenti a favore **dell'integrazione dei disabili** vengono ugualmente tagliati, nella misura complessiva del **18,32 %**. Restano invece invariate le risorse assegnate alle scuole private che, con un numero di alunni certificati di circa trenta volte inferiore a quello delle scuole statali (**4.784**), hanno a disposizione **755,68 euro per alunno** (per gli alunni delle scuole statali **solo 118,94** euro).
- Per la **formazione** del personale della scuola c'è subito un taglio del 5,58%. E i 35 milioni di euro stanziati nella finanziaria 2002 per il rimborso spese per l'auto aggiornamento (poco meno di 40 euro a docente) non ricompaiono nella finanziaria 2003.

➤ Personale scolastico non docente. Si inizia già nel 2001, con un taglio improvviso di **20 mila posti di lavoro**. E poco importa se già così si fa fatica a gestire la pulizia delle scuole: il piano Tremonti e Moratti (che ha personalmente ridefinito i bisogni di ogni scuola improntandoli a una previsione di risparmio complessivo del 15%), prevede un ulteriore taglio **del 6% del personale**.

➤ **Ma se i tagli vi sembrano pochi**, occorre aggiungere l'effetto del **decreto taglia spese** di Tremonti: **805,4 milioni di euro** tolti già nel bilancio 2002 dell'istruzione. I tagli non sono stati distribuiti equamente nei vari capitoli di spesa, pesano soprattutto su alcune voci. Per quel che ci riguarda la formazione si riduce a **20,20 milioni** di euro (portando a — **51,96%** la variazione rispetto allo scorso anno), **azzerati gli 11.940.000** euro destinati dalla Legge 440/97 all'educazione degli adulti, **bloccati i 30 milioni di euro** per l'obbligo formativo come pure quelli destinati all'handicap, **spariti i 774.685** euro per la scuola in ospedale e l'istruzione domiciliare. Ai C.S.A., che hanno l'incarico di erogare i finanziamenti alle scuole autonome, **arrivano a getto continuo circolari che bloccano i finanziamenti assegnati**, a volte già messi in bilancio dalle scuole e utilizzati come "disponibilità di cassa".

E INVECE ALLE SCUOLE PRIVATE ...

- La legge sulla **parità scolastica** (n. 62/2000) prevedeva contributi di 7 miliardi di vecchie lire (3.615.198 euro) per l'integrazione dell'handicap, "60 miliardi (30.987.413 euro) per contributi per il mantenimento delle scuole elementari parificate", 280 miliardi (144.607.931 euro) per spese di partecipazione alla realizzazione del sistema prescolastico integrato": complessivamente 347 miliardi (179.210.543 euro). Nell'E.F. 2002 ne sono stati erogati, per le voci suddette, **420.490.162 con un aumento del 134,63%**. Ma anche il finanziamento erogato alle scuole paritarie per il **miglioramento dell'offerta formativa** per le scuole secondarie di 1° e 2° grado fa un salto non da poco: **+183,90%**.
- Nessuno di questi finanziamenti è stato decurtato o bloccato dal **decreto taglia-spesa** di Tremonti.

Cosa succederà dal prossimo primo settembre

MA PRIMA UN ALTRO PASSETTINO INDIETRO: OVVERO COME INTERPRETARE LE AZIONI E I PROVVEDIMENTI DI UN MINISTRO IN STATO CONFUSIONALE...

- **Nella lunga storia della Scuola Pubblica italiana non si è mai avuto un periodo simile a questo:**
- ✓ Il governo italiano ha licenziato una legge di Riforma che scontenta tutti, **senza alcuna copertura finanziaria**, e che ancora non si capisce come si debba esattamente applicare.
- ✓ Punto di riferimento della riforma è il cosiddetto **Rapporto Bertagna**, ovvero un voluminoso piano di “Indicazioni Metodologiche” zeppo di svarioni, contraddizioni epistemologiche e persino qualche strafalcione ortografico, che ha sollevato moltissimi dubbi e quasi nessun consenso.
- ✓ **Invece di rendere obbligatoria** la scuola materna, così come avviene in altri paesi, il Ministro Moratti, attraverso un calcolo assai complesso, permette l’iscrizione dei bambini di cinque anni alla scuola elementare. Senza però prevedere nuovi gruppi classe e nuovi finanziamenti, l’ingresso dei nuovi alunni comporterà la formazione di classi nelle quali ci potranno essere bambini con una differenza di età anche di 18 mesi: ovvero vere e proprie **pluriclassi quasi impossibili da gestire dal punto di vista didattico**.
- ✓ Dal primo settembre 2003 i cittadini italiani sanno che nelle scuole italiane si insegnerà **l’Informatica**: ma il ministro si è dimenticato **di assumere o nominare gli insegnanti** per svolgere tale attività, nonché di dare qualsiasi indicazione in materia di obiettivi, contenuti e percorsi didattici. Se a questo si aggiunge **il taglio** dei finanziamenti per i macchinari, si capirà perché **NON E’ VERO** che oggi nelle scuole italiane, salvo che nei casi basati su progetti locali, si insegni l’Informatica.
- ✓ Anche il primo decreto applicativo della Riforma, quello di cui parleremo nelle prossime pagine, appare **confuso**, di **difficile interpretazione**, già sottoposto ad alcuni **ricorsi** presso la Corte Costituzionale e **soprattutto privo di qualsiasi copertura finanziaria**, così come tutto l’impianto della Riforma. A questo proposito è il caso di sottolineare come queste leggi di “riforma” della scuola siano state fortemente stigmatizzate dal Procuratore Generale della Corte dei Conti come esempio di formule di copertura **“inconsistenti”**, fondate **“sul mero rinvio a successive decisioni di bilancio”**.

Domande e risposte

La Riforma interesserà da subito tutti gli ordini di scuola?

Coinvolgerà da subito la **scuola materna** (che da ora viene definita Scuola dell'Infanzia) abolendo ogni forma di compresenza delle insegnanti; coinvolgerà **tutte le cinque classi della scuola elementare** (che da ora viene definita Scuola Primaria), stravolgendo integralmente la sua organizzazione e le sue metodologie educative e didattiche; coinvolgerà la **Scuola Media Inferiore** (che da ora viene definita Scuola secondaria di primo grado) relativamente alla Prima classe, stravolgendo anche in questo caso l'attuale organizzazione.

La Riforma interesserà sia le scuole che applicano il tempo pieno che quelle che applicano il sistema modulare?

Sì. Comprometterà gravemente l'esperienza del tempo pieno e disarticolerà completamente l'organizzazione modulare, quella più diffusa nel Sud Italia e nella nostra Sardegna e sulla quale accentreremo l'attenzione da questo punto in poi.

Cosa cambia nell'orario scolastico degli alunni?

La riforma rende obbligatorio l'insegnamento di due nuove discipline, l'Informatica e l'Inglese, ma riduce di tre ore il normale orario scolastico (**si passa cioè da 30 ore a 27 ore settimanale obbligatorie**). In questo modo i ritmi di lavoro degli alunni, già molto serrati, dovrebbero aumentare sino a divenire, come ben sanno gli insegnanti e i genitori, praticamente insostenibili.

Cosa sono le tre ore “facoltative”?

La riforma prevede che, dietro richiesta delle famiglie – e se la scuola sarà in grado di fornire tali prestazioni – gli alunni **potranno partecipare** ad altre tre ore settimanali di lezione. Anche se può sembrare incredibile, nella totale confusione che caratterizza l'azione del ministro Moratti, **non si hanno per ora indicazioni precise su quali potrebbero essere queste attività**. Una delle ipotesi è che qualche disciplina di quelle considerate sinora “curricolari”, cioè obbligatorie (come l'attività psicomotoria, o la geografia o l'educazione all'immagine) possano diventare “facoltative”: cioè insegnate **solo dietro richiesta delle famiglie e se le scuole saranno in grado di fornire il personale docente per insegnarle**.

Come si stabilirà il personale docente di ogni scuola?

Per il primo anno della riforma non è prevista alcuna diminuzione del personale. Dal secondo anno ogni scuola **dovrebbe** avere diritto a un numero di insegnanti **strettamente necessari per svolgere le attività previste nelle 27 ore settimanali**. Per svolgere le restanti attività previste per le tre ore facoltative, e per qualsiasi altra attività, presumibilmente **si dovrà richiedere di anno in anno il necessario personale**: con quali risultati e quali ritardi è facile immaginare. Se a questo si aggiunge il taglio già operato di circa 20 mila collaboratori (bidelli), più quello già stabilito per il prossimo anno, cosa che comprometterà la possibilità di organizzare attività in orario pomeridiano (come ad esempio le attività facoltative), si può facilmente comprendere in che caos organizzativo potrebbe precipitare la scuola pubblica.

Esiste un piano preciso per l'utilizzazione degli insegnanti?

Assolutamente no. Nello stato di totale confusione in cui oggi versa la scuola pubblica, il decreto applicativo dello scorso gennaio indica solo alcune disposizioni generiche, peraltro già contestate presso la Corte Costituzionale, che aboliscono il sistema dei moduli, istituiscono la figura dell'insegnante Tutor e relegano gli altri insegnanti in una posizione a lui subalterna.

Cos'è l'insegnante Tutor?

L'insegnante Tutor è colui che è destinato a diventare praticamente l'insegnante "principe" di una classe o di gruppi di alunni di una o più classi. L'attuale incertezza e confusione è dovuta al fatto che il testo del decreto Moratti è cambiato rispetto a quello originale ed esistono già diverse interpretazioni sul suo ruolo.

L'insegnante Tutor **dovrebbe** insegnare in una classe, o con un gruppo di alunni, o con più gruppi di alunni, per non meno di **18 ore settimanali**: e dovrebbe insegnare tutte le principali discipline, quella linguistica, quella logico-matematica e quella antropologica. **Dovrebbe** usufruire della collaborazione di altri docenti per il completamento dell'orario, ma **dovrebbe** essere solo lui a decidere, dopo aver sentito le famiglie, quali percorsi didattici compiranno i singoli alunni, quali "laboratori" dovranno frequentare, quali risultati potrà raggiungere ogni singolo alunno. Il Tutor **dovrebbe** essere anche l'insegnante che compilerà il "Portfolio" di ogni singolo alunno.

E gli altri insegnanti che mai faranno?

Gli altri insegnanti, i non-Tutor, **dovrebbero** "concorrere" ai piani di studio predisposti dal Tutor, diventando di fatto suoi subordinati, **dovrebbero** occuparsi delle restanti discipline e **dovrebbero** lavorare nei cosiddetti "laboratori", ovvero con i gruppi di bambini scelti dal Tutor per "capacità" o "compiti" o "affinità elettive": il che, tradotto in un linguaggio più accessibile, **potrebbe anche significare alunni più capaci con alunni più capaci, alunni meno capaci con alunni meno capaci.**

Ma è legale, questa separazione dei ruoli?

Secondo il ministro Moratti sì. Secondo le associazioni sindacali e gli uffici legali di diverse Regioni Italiane **assolutamente no**. Sia perché l'organizzazione interna del personale è per legge stabilita dalle Scuole autonome, sia perché a questa dovrebbero concorrere le realtà amministrative locali, sia perché ciascun insegnante, anche per contratto, ha pari ruolo giuridico e pari dignità professionale: per questo motivo pendono presso la Corte Costituzionale alcuni giustificati ricorsi che potrebbero invalidare il decreto Moratti. Altri ricorsi sono poi facilmente ipotizzabili in futuro: perché ciascun insegnante che non dovesse ottenere il ruolo di Tutor e si dovesse trovare improvvisamente in stato di subordinarietà rispetto a qualsiasi collega di pari capacità e pari professionalità, potrebbe, e giustamente dovrebbe, porre in atto ulteriori ricorsi.

Gli alunni avranno più garanzie, con l'insegnante Tutor?

In linea di massima tutti i docenti sono in grado di affrontare l'insegnamento di **tutte le discipline**, e quindi di svolgere il ruolo di Tutor. E' anche vero però che molti insegnanti entrati in ruolo negli ultimi anni, e quindi senza avere nel proprio bagaglio culturale l'esperienza dell'insegnante unico, **avrebbero diritto a un aggiornamento relativo alle discipline sinora mai praticate**. Per quanto riguarda l'aggiornamento disciplinare il ministro Moratti **nulla ha previsto**, anche dal punto di vista finanziario, limitandosi sinora a istituire corsi tesi solo a gestire i nuovi assetti generali. Chi non ha mai insegnato matematica, per esempio, dovrebbe auto aggiornarsi a sue spese. E in ogni caso non c'è dubbio che, anche a prescindere dalla massima disponibilità possibile da parte degli insegnanti, e anche a prescindere dalla massima professionalità, la scuola pubblica italiana **perderà un enorme bagaglio di capacità ed esperienza affinosi nel corso degli anni**, con un costo, in termini di qualità generale dell'offerta educativa, che verrà pagato interamente dagli alunni.

Cosa affronteranno gli alunni?

Cominciamo con un confuso esempio fornito impudicamente in un documento dello stesso ministro Moratti:

L'alunno Mario Rossi...

- **nel Gruppo classe, con il Coordinatore Tutor, svolge attività relative a tutte le discipline del Piano di studio, escluse religione e lingua straniera;**
- **nelle ore del Laboratorio IRC, si ritrova con i compagni del Gruppo classe, ad eccezione di coloro che hanno scelto di non avvalersi dell'insegnamento della Religione Cattolica, che in questa fascia oraria sono impegnati in un altro tipo di laboratorio;**
- **in base al livello di competenza manifestato in Inglese, frequenta un Laboratorio Interclasse LS con molti compagni di classe 2°;**
- **nel Laboratorio Interclasse LARSA 8 , insieme ad alcuni compagni del Gruppo classe di appartenenza, incontra alcuni alunni di classe 2° e due di classe 3°, con i quali svolge attività motorie e sportive, per lui necessarie, secondo quanto individuato dal Coordinatore Tutor, in accordo con gli altri docenti dell'équipe pedagogica, per consolidare l'organizzazione spazio-temporale. Nella settimana successiva..."**

ovvero, come si può ben vedere, un salto nel vuoto, pressappoco dalla Terra alla Luna, senza paracadute...

Via gli insegnanti, senza nessuna gradualità

Il primo trauma che i bambini subiranno dal prossimo primo settembre sarà la perdita, di norma, di **due dei loro tre insegnanti**. Il ministro Moratti infatti, smentendo quanto da lei più volte dichiarato, ha deciso di far partire la riforma in tutte cinque le classi della “Scuola Primaria”.

Classi, gruppi e lavoro individualizzato

La filosofia della riforma Moratti, improntata sul Rapporto Bertagna, capovolge il ruolo della classe come ambiente principe dell'apprendimento, subordinandolo a un confuso e non delineato rapporto di tipo individuale tra scuola e bambino. I programmi nazionali, discutibilissimi ma anche garanzia di uguaglianza nell'offerta formativa, sono aboliti per lasciare il posto ai Piani di Studio Personalizzati.

- **Per capire l'importanza** di questo punto è necessario ricordare che tutta l'organizzazione della scuola elementare si è basata sinora sulla classe (comprese le classi aperte e tutte le sue possibili differenziazioni), come ambito prescelto per la crescita **di tutti i bambini nessuno escluso**. Cioè gli insegnanti, pur operando anche in modo individualizzato con ciascun alunno, stabilivano strategie e metodologie che, nella classe, non lasciassero nessuno indietro e facessero tutto il possibile per portare ciascun alunno ai massimi livelli di educazione e di istruzione.
- **I Piani di Studio Personalizzati**, che dovrebbero venire stilati e gestiti dal Tutor, spazzano invece via la classe e la sua socialità come ambiente deputato alla crescita, e stabiliscono per ciascun alunno un percorso differenziato che può avvenire (come si è visto nell'esempio della pagina precedente), parzialmente in classe, parzialmente in altre classi, parzialmente in piccoli gruppi.
- **Ma come dovrebbero essere scelti questi gruppi?** Su un orario che cambierebbe ogni settimana, per “**livelli di apprendimento**” (i migliori con i migliori e i peggiori con i peggiori); per **indicazione delle famiglie** (con quali criteri? E quale famiglia dirà che il proprio figlio può accontentarsi di stare con “i peggiori”?); per “**compiti o affinità elettive**” (che può significare tutto e il contrario di tutto).
- A corollario di questa ipotesi di organizzazione, resta da dire che pare che il ministro Moratti non abbia palesemente mai frequentato alcuna delle scuole pubbliche da lei politicamente gestite: quando mancano i gessi, o le aule, o il personale, o i computer, anche i migliori voli pindarici, insieme ai peggiori, ed è questo il caso, sono destinati a precipitare sulle asperità della realtà concreta. E per capire quanto questi voli pindarici siano già in caduta libera basti pensare che nei documenti ministeriali ci sono ben 64 pagine, e almeno il doppio degli schemi, per definire i possibili “**orari individuali**” dei bambini. **Bambini? O trottole?**

Bambini o trottole? Facciamo altri esempi concreti

Queste tabelle sono tratte da documenti ufficiali, riguardano un tempo pieno o prolungato ma lo schema, a orario ridotto, potrebbe essere applicato anche al nostro sistema modulare:

IPOTESI C : a) per il bambino Mario Rossi - Gruppo Classe 5°A nella settimana X

	Lunedì	Martedì	mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
8,30 – 9,30	M	L.Motorio 3 n	LARSA 7 1	IRC 10 rc	N	M
9,30 – 10, 30	M	L.Motorio Sportivo 3 n	LARSA 7 1	IRC 10 rc	N	M
10,30 – 11,30	L. LS 9 ls	N	M	M	L.Espressivo 2 1	LARSA 8 1
11,30 – 12, 30	L. LS 9 ls	N	M	M	L.Espressivo 2 1	LARSA 8 1
12,30 – 14	MENSA		MENSA		MENSA	
14 – 15	L.Espressivo 1 1		N		L.Informatica 3 o	
15 – 16	L.Espressivo 1 1		N		L.Informatica 3 o	

b) per lo stesso bambino Mario Rossi - Gruppo Classe 5°A nella settimana Y

	Lunedì	Martedì	mercoledì	Giovedì	Venerdì	Sabato
8,30 – 9,30	M	L.Motorio Sportivo 3 n	LARSA 7 1	IRC 10 rc	N	M
9,30 – 10, 30	M	L.Motorio Sportivo 3 n	LARSA 7 1	IRC 10 rc	N	M
10,30 – 11,30	L. LS 9 ls	N	M	M	L. Espressivo 2 1	LARSA 8 1
11,30 – 12, 30	L. LS 9 ls	N	M	M	L. Espressivo 2 1	LARSA 8 1
12,30 – 14	MENSA		MENSA		MENSA	
14 – 15	L.Espressivo 1 1		N		M	
15 – 16	L.Espressivo 1 1		N		M	

Mario Rossi incontra gli insegnanti:

m: nella settimana X per 4 G C (8 h), nella settimana Y per 5 G C (10 h), quindi per una media di 9 h la settimana	n: in ognuna delle due settimane per 3 GC (6 h) 1 L Motorio / Sportivo (2 h)	L: in ognuna delle due settimane per 2 L. Espressivo (4 h) 2 LARSA (4h)	l'insegnante rc l'insegnante ls in una delle due settimane, nel L. Informatica l'insegnante o
---	---	---	---

13) Settimana "x", settimana "y", insegnante "m", "n", "LARSA"... E gli altri bambini?

Bambini o trottole? Senza classe un bambino che resterà “solo” e amputato della sua socialità

Si è sentito spesso, in merito allo smantellamento dei moduli, un luogo comune particolarmente fuorviante: **“Dopotutto – questo in sintesi – i bambini imparavano ciò che dovevano anche quando l’insegnante era uno solo per classe”**.

In altre parole non sono pochi coloro che credono che la riforma Moratti si basi **esclusivamente sul ritorno al maestro unico**. Se così fosse sarebbe una “novità” ugualmente devastante (poiché non può esistere oggi un maestro “tuttologo” padrone di tutte la varietà e le complessità delle discipline che oggi, a differenza del passato, si insegnano in una scuola elementare). **Ma non è solo così!**

- Perché in realtà ciò che viene smantellato è anche e soprattutto il sistema “classe”.
- Perché il bambino-trottola immaginato dal ministro Moratti, come si evince anche dagli schemi prima riportati, si avvia a confrontarsi sempre con più insegnanti, ma non con gli stessi nel corso di un anno, e non più con un gruppo stabile di suoi coetanei con i quali crescere, sperimentare l’amicizia e i sentimenti, collaborare al fine di migliorarsi negli apprendimenti e nei rapporti con gli altri.

Come ha sottolineato il gruppo Progettazione Saperi del Movimento di Cooperazione Educativa, si tratta di un cambiamento di prospettiva sconvolgente:

- “di un passaggio dalla classe come luogo dell’**aiutarsi a imparare**” ai gruppi/laboratori come “luoghi del **dividersi per imparare**”: ovvero si chiede ai bambini di affrontare **individualmente** la propria attività scolastica, **confrontandosi con numerosi insegnanti e probabilmente anche con sempre diversi compagni**. Si tratta, per i bambini, in altre parole, di restare sostanzialmente soli, e da soli confrontarsi con un sistema il quale, oltre tutto, sarà pesantemente ammorbatato dallo spirito di competizione e di rivalità.

Fa impressione che il cosiddetto Rapporto Bertagna, ignori in questo senso che le più consolidate ricerche psicopedagogiche, come ancora ricordato da Progettazione Saperi, che vedono nel gruppo-classe la possibilità di meglio intervenire sugli apprendimenti dei singoli, plasmandoli, potenziandoli, arricchendoli. Mentre nel rapporto multimodale tra bambino “solo” e istituzione scolastica, tutto ciò non sarà più possibile.

Bambini o trottole? Riassumendo...

- **E' evidente** che in una organizzazione della scuola così formulata, mancherebbe a ogni bambino un punto di riferimento stabile, sia per quello che riguarda i compagni, sia per quello che riguarda i maestri. I bambini diventerebbero dei pacchi – contenitori di un nozionistico sapere da prendere e da spostare tra un gruppo classe e un altro, tra un laboratorio e un altro, tra un'attività e un'altra. Il danno psicologico dell'abolizione della classe e della presenza dei tre insegnanti titolari sarebbe enorme. La Moratti si rende responsabile fin d'ora dei danni che ricadranno sui bambini. Lo diciamo chiaramente, senza alcun dubbio: questa scuola sarebbe una vera e propria macchina per produrre **dei bambini infelici , nevrotici e psicotici.**

- **E' altrettanto evidente** che, in questo quadro, l'imposizione di un'insegnante Tutor ai bambini, un Tutor incaricato di decidere quali orari, quali programmi, quali materie saranno adatte ad un bambino e quali no, provocherebbe solo ulteriori e irrimediabili danni. **I maestri sono insegnanti e non "tutor"**. Essi devono essere messi nelle condizioni di far raggiungere tendenzialmente a tutti gli obiettivi dei programmi e **non decidere il futuro dei bambini sulla base dei tagli dello Stato, delle differenziazioni sociali o personali o di quello che gira nella testa del docente.** Il "tutor" è una figura aberrante che si incaricherebbe di sancire le differenze e instradare il bambino dove vuole lui. L'insegnante e la scuola pubblica devono fare l'esatto contrario: dare a tutti gli strumenti affinché ognuno decida liberamente del suo futuro, delle sue idee, della sua vita.

- **I maestri sono insegnanti, non Tutor.** I maestri sono insostituibili **punti di riferimento** per una crescita il più possibile armoniosa, non **burocrati** impegnati a stabilire schemi orari, graduatorie tra migliori e peggiori, separazioni e segregazioni. I maestri sono **compagni di viaggio** che assicurando la propria imparzialità e il proprio impegno nei confronti di tutti, dei più fortunati e dei meno fortunati, si fanno esempio di convivenza civile, di rispetto per la **parità dei diritti e dei doveri:** e non **instillatori dell'individualismo e dell'arrivismo, della competizione più sfrenata per appartenere a questo o a quel gruppo.**

Ma allora, che scuola sarà?

Sicuramente una scuola **più povera**, se il provvedimento non verrà ritirato; una scuola **più confusa**, se il provvedimento non verrà ritirato; una scuola **votata alla più sfrenata competizione**, se il provvedimento non verrà ritirato:

- **Competizione** tra famiglie, per assicurarsi che il proprio figlio sia sempre nei gruppi migliori.
- **Competizione** tra gli insegnanti, per assicurarsi un ruolo, quello di Tutor, per il quale si è già ventilato un diverso e migliore trattamento economico.
- **Competizione** tra i bambini: perché ciò che direttamente o indirettamente verrebbe loro insegnato è che solo coloro avranno più competenze potranno partecipare a determinate attività e determinati laboratori.

Ma sarà anche una scuola per certi versi incapace e grottesca; basti pensare che:

- **La stessa propaganda** sull'insegnamento dell'Informatica, quasi fosse una materia a sé, contiene un grave errore d'impostazione strategica e metodologica: ai bambini si può insegnare a utilizzare il computer come uno strumento, **non l'Informatica come disciplina**.
- **Potrebbe verificarsi** in alcuni casi anche la perdita di un unico spazio di riferimento: Infatti le scuole sprovviste di insegnanti competenti per attivare un laboratorio potrebbero invitare le famiglie a seguire il corso in una scuola "vicina" Esempio: una scuola elementare sprovvista dell'insegnante specializzato in Educazione Motoria potrebbe mandare i bambini alle Medie per quelle ore. Ci sono altre due alternative, **scritte nei documenti ministeriali**: l'insegnante delle Medie va ad insegnare alle elementari; ovvero la famiglia si cerca un corso privato **a pagamento**.
- **Avrà comunque obiettivi confusi e poverissimi**: Resteranno cioè solo gli obiettivi minimi. Per esempio **in storia si prevede di arrivare solo ai Romani alla fine della quinta**. I "programmi" di **geografia si limitano alle Regioni italiane**. In Scienze lo studio **del corpo umano sarebbe praticamente abolito**. In Matematica **tutta la parte dei problemi** (fondamentale per la formazione del pensiero astratto e per le capacità logiche) **viene eliminata!!!** E questi, ripetiamo, sono solo degli esempi....

Il peggio del peggio: la scuola degli invisibili

Come già accennato la Riforma Moratti ignora del tutto **le istanze degli alunni disabili presenti nella scuola pubblica** E in questo, purtroppo, va di pari passo con le politiche di tagli già operate anche da governi di diverso colore.

E' da parecchi anni infatti che i posti di sostegno assegnati dal Ministero per i bambini disabili sono in continuo calo. In questa disastrosa situazione si sono poi inserite alcune preoccupanti operazioni:

- I finanziamenti globali per l'handicap hanno subito sotto il ministro Moratti un taglio del 60% e anche le cattedre sono state brutalmente tagliate:

	2000/01	2001/02	2002/03	Variazione
Totale alunni	101.754	106.489	106.970	+ 5.216 (+ 5,13%)
Tot. docenti	43.086	42.589	42.044	- 1042 (- 2,42%)

- **La Finanziaria 2003 ha confermato i criteri** per l'assegnazione del sostegno ai bambini disabili: rapporto di 1/138 a livello nazionale di per sé inaudito. Nei fatti è stato introdotto un budget regionale che può essere addirittura inferiore a questa proporzione. Ma, cosa molto più grave, si aggira l'ostacolo delle polemiche introducendo il comma 7 dell'art. 35 della finanziaria 2003 che vuole rivedere i criteri per la certificazione dell'alunno portatore di handicap. "All'individuazione dell'alunno come soggetto portatore di handicap provvedono le Aziende Unità Sanitarie Locali sulla base di accertamenti collegiali, con modalità e criteri definiti con un decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri... da emanare entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge". In altre parole, **non considerando più validi i criteri stabiliti dall'Organizzazione Mondiale della Sanità**, il ministro Moratti e i suoi colleghi al governo affidano a Silvio Berlusconi in persona (!!!) l'emanazione di un decreto che stabilisca nuovi criteri.
- **La minaccia peggiore** però, come rilevato da alcune Associazioni dei familiari dei disabili, e che si stia prevedendo l'espulsione dalla scuola pubblica di numerose categorie di disabili, per relegarle in nuovi luoghi di segregazione: il documento Bertagna avalla questo sospetto, laddove si prevede che gli insegnanti per attività di sostegno dovranno operare sia nelle scuole comuni, sia **"in scuole speciali e in scuole particolarmente potenziate"**.

Quali conseguenze per gli insegnanti?

E' bene ricordare, benché la cosa non riguarderà direttamente, almeno per ora, gli insegnanti di ruolo, che la riforma, secondo proiezioni indipendenti, porterà al taglio, per le sole scuole elementari, di un numero che varierà dai 40 mila ai 50 mila posti di lavoro.

A pagare questo altissimo costo saranno soprattutto i **docenti precari** (i supplenti), persone che sul reddito dei mesi lavorati ogni anno hanno spesso impostato una vita: un matrimonio, una casa ancora da pagare, i figli da tirar su.

Per i “restanti”, per gli insegnanti di ruolo, si prospetta una realtà tanto nuova quanto minacciosa e sconvolgente:

- Con la **scomparsa dei moduli** dal prossimo anno è possibile una falciatura di posti con conseguente perdita della sede di servizio;
- con la **gerarchizzazione** dei ruoli, e probabilmente più avanti anche degli stipendi, attraverso l'istituzione delle figure Tutor e non-Tutor;
- con la **perdita assoluta di una dignità professionale** costituitasi storicamente nell'arco di più di un secolo: la libertà d'insegnamento di ogni singolo insegnante sarà sottoposta, nella più ottimistica delle ipotesi, alla discriminazione Tutor, non- Tutor;
- con la **perdita degli spazi democratici**: attraverso lo svuotamento di ogni attività collegiale di tipo orizzontale e paritario e la già paventata cassazione degli stessi organi collegiali (giace già alla Camera la proposta di legge che abolisce il Collegio dei Docenti in forma assembleare, svuotandolo quindi di ogni capacità organizzativa, propositiva e di critica);
- con la **mortificazione delle competenze** costruite lungo gli anni e spesso solo grazie a corsi di aggiornamento pagati a proprie spese: chi per esempio si è specializzato nell'insegnamento della logico-matematica, potrebbe all'improvviso trovarsi, poiché non-Tutor, a dover svolgere altre attività che niente hanno a che fare con la sua specializzazione;
- con l'**imposizione di un rapporto con le famiglie** che non potrà che essere ambiguo e difficilissimo da gestire: poiché essendo gli alunni divisi tra “meritevoli” di seguire certi percorsi e di frequentare certe attività, e alunni “non all'altezza” di seguire certi percorsi e frequentare certe attività, le dinamiche di contrapposizione e di scontro non potranno che accentuarsi in modo esponenziale.

Per tutti i motivi sinora esposti, i docenti e i genitori del VI Circolo Iqbal Masih riunitisi in assemblea, hanno deciso di....

- Opporsi con tutte le proprie forze alla Riforma Moratti.
- Decretare lo stato di Agitazione Permanente dell'Istituto.
- Occupare l'Istituto, pur senza compromettere le normali attività didattiche, ma anzi tenendo la scuola aperta tutti i giorni e tutto il giorno con iniziative aperte alle famiglie e al territorio che si ripeteranno più volte nei prossimi mesi.

Il primo ciclo di occupazione si svolgerà a partire dal 25 febbraio 2003; il programma delle attività verrà comunicato puntualmente alle famiglie e agli organi di stampa.

Riforma Moratti BOCCIATA Il decreto deve essere ritirato!!



Si ringraziano per i contributi che hanno reso accessibile la stesura di questo documento: il sito Pavone Risorse, gli associati al Manifesto dei 500 in difesa della Scuola Pubblica, la Lega Ambiente, il Movimento di Cooperazione Educativa, il CESP-Centro Studi per la Scuola Pubblica, l'Associazione Nazionale Comuni Italiani, il sito Dida Web, il sito ReteScuole di Milano, il sito Scuola Oggi, il Coordinamento Nazionale Genitori Democratici, l'avvocato Salvatore Nocera e... il ministro Letizia Brichetto Moratti.

Fotoriprodottoinproprio, via Firenze 3 Quartu S.E.